

# Quel giorno in cui Berlusconi firmò la condanna della città dell'Aquila

Provate a cercare online l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3762 del 4 maggio 2009. Non ne troverete traccia.

Eppure la successiva Opcm 3763, emessa il giorno dopo, ne prevedeva l'abrogazione all'articolo 12. **Un'ordinanza abrogata senza essere mai stata pubblicata, che non è possibile leggere.**

Parliamo di una storia poco nota, che in molti hanno dimenticato, e che presenta ancora diversi aspetti oscuri.

## La storia dell'Ordinanza fantasma

Il terremoto del 2009 consentì a Berlusconi di migliorare notevolmente la sua immagine pubblica, grazie alla sua capacità di entrare in sintonia con le persone. La sua prima uscita, all'indomani del sisma, fu però molto infelice. In questa intervista rilasciata alla TV tedesca RTL dichiarò che gli aquilani avrebbero dovuto prendere la loro permanenza nelle tende **"come un camping di fine settimana"**.

Ma non divaghiamo e torniamo alla nostra storia. Era passato un mese dal terremoto. Nella città martoriata era iniziata la costruzione del Progetto C.A.S.E., quelle che per molti aquilani sarebbero diventate *"Le casette de Berlusconi"*.

Peccato che l'idea di chi le aveva volute fosse quella di utilizzarle come new towns per **sostituire la città**, non come alloggi provvisori. Non a caso la realizzazione del Progetto C.A.S.E. servì per raccontare al mondo il *"miracolo dell'Aquila"*, vantando (anche attraverso le trasmissioni Mediaset: clamoroso il caso di **Forum**) una ricostruzione che in

realtà non c'era, né ci sarebbe stata per molti anni. L'ex Sindaco della città, **Massimo Cialente**, racconta che **Guido Bertolaso** gli disse che la ricostruzione sarebbe avvenuta **non prima di 30 anni**.

L'*ordinanza fantasma*, firmata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, era coerente con quest'orientamento. Come detto, oggi non se ne trova traccia in quanto non fu mai pubblicata. Ma possiamo ricostruirne il contenuto attraverso il resoconto stenografico di una seduta svoltasi al Senato pochi giorni dopo. A **pagina 55** del resoconto leggiamo:

*L'ordinanza n. 3762 del 4 maggio 2009 è stata revocata prima della pubblicazione. Nel provvedimento, fra l'altro, l'articolo 11 stabiliva che **tutti gli uffici pubblici dell'Aquila venissero trasferiti in città limitrofe in altri uffici esterni al capoluogo***

All'*ordinanza fantasma* erano bastate poche righe per cancellare in un attimo **TUTTI GLI UFFICI PUBBLICI** dalla città. **Poche righe per cancellare per sempre le speranze di rinascita dell'Aquila.**

Finora abbiamo parlato di documenti ufficiali. Da qui in poi possiamo fare solo supposizioni. Intanto non si sa chi abbia voluto quest'*ordinanza*. Forse **Gianni Chiodi**, allora presidente della Regione Abruzzo? Forse **Guido Bertolaso**, che comunque non poteva non esserne al corrente? Chi lesse l'*ordinanza* disse che il trasferimento sarebbe stato "*temporaneo*". Ma cosa significa temporaneo? Fino a quando? È facile immaginare che, una volta usciti dalla città, molti uffici non vi sarebbero più tornati

Possiamo essere certi solo di una cosa: a firmare l'*ordinanza* fu il Presidente del Consiglio. Cioè **Silvio Berlusconi**.

Non conosciamo il contenuto esatto dell'*ordinanza*, né il percorso che portò al suo annullamento ed alla mancata

pubblicazione durante la notte tra il 4 e il 5 maggio 2009. Dobbiamo necessariamente affidarci al racconto dell'allora Sindaco della Città, Massimo Cialente.

*Se nella notte del 5 maggio del 2009 fosse passata la famosa ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri (nota come "svuota L'Aquila") che trasferiva tutti gli uffici con il personale "momentaneamente" nelle altre città abruzzesi, forse oggi saremmo sì e no 15mila abitanti . Si tratta dell'ordinanza 3762, che è secretata, firmata da **Berlusconi** e **Bertolaso**, dopo il placet dell'allora presidente della Regione Abruzzo **Gianni Chiodi**, la quale prevedeva che tutti gli uffici, tranne quelli comunali, che tutte le agenzie specialistiche ospedaliere, le facoltà universitarie, insomma tutto, venisse trasferito nelle altre città abruzzesi. E stabiliva che lo stesso trattamento sarebbe stato riservato ai dipendenti di questi uffici, in modo particolare con priorità per quelli che avevano la casa gravemente danneggiata (classificata 'E'). Era un modo per dire "Guardate, si ricostruirà, ma con comodo" ... A me infatti Bertolaso disse che prima di 30 anni non ci avrei dovuto pensare proprio. Quella notte di maggio fu una guerra che si concluse intorno alle 2,30-3 con una telefonata di **Gianni Letta** (all'epoca sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri), alla quale alla fine accettai di rispondere e che si concluse con l'annullamento dell'ordinanza. Se si va a vedere, il provvedimento non è riportato e il testo è secretato: **fu bloccata la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la prima e unica volta nella storia d'Italia.***

*(Fonte: L'Aquila Blog)*

*"Se fosse passata quell'ordinanza oggi saremmo sì e no 15mila abitanti". Questo il regalo che Silvio Berlusconi avrebbe lasciato alla città dell'Aquila. E che oggi in troppi hanno dimenticato*

---

# Coronavirus, anche le tangenti hanno effetti letali sui malati

*La corruzione alimenta circuiti parassitari e clientelari, così materiali e servizi diventano scadenti. Mazzette ed evasione fiscale hanno le loro colpe (e **nominare Bertolaso in Lombardia è desolante**)*

La pandemia da virus covid-19 sta investendo i centri di assistenza sanitaria e ospedaliera di quasi tutti i paesi del mondo con un'onda d'urto di ricoveri con annesse necessità di terapie intensive in crescita esponenziale. Una sorta di **tragico stress-test**, che mette a durissima prova il livello di *preparedness* – capacità di risposta all'emergenza – dei vari sistemi sanitari. Sotto gli occhi preoccupati del mondo si sta realizzando un drammatico esperimento sociale, che nel freddo computo dei decessi **ci farà capire quale politica di contenimento epidemico e quali caratteristiche dei modelli organizzativi di offerta di cure ospedaliere siano più efficaci**. Misureremo l'impatto comparato della pandemia sulla capacità di tenuta del **modello privatistico statunitense**, dominato dal mercato delle coperture assicurative, e degli altri sistemi dei paesi occidentali, tra cui quello italiano, in genere affidati alla presa della **mano pubblica**, resa più salda o tremolante dall'ammontare dei finanziamenti, dalla natura dei modelli gestionali adottati e della regolazione dell'attività degli operatori privati. Sappiamo fin d'ora che coi suoi 30 posti letto in rianimazione ogni 100mila abitanti la Germania è più preparata a fronteggiare l'impatto del virus rispetto a Italia e Francia, ferme a 12, alla Spagna che ne ha 10, o al Regno Unito che si limita a 7 – e questo getta un'ombra sinistra sui probabili esiti nefasti del progetto di

“immunizzazione di gregge” tramite “contagio controllato” di massa avanzato dai consulenti scientifici del governo di Boris Johnson.

## **Le colpe della corruzione: sprechi e inefficienze**

*Migliorare gli indicatori di qualità della spesa sanitaria non significa più spesa pubblica (...) È probabile che meno corruzione nell'offerta di quei servizi aumenti la loro qualità.*

### **Fondo Monetario Internazionale**

Arriverà il momento di tracciare quel bilancio, ma fin d'ora si può affermare con certezza che **la diffusione delle pratiche di corruzione è responsabile di una quota di quelle vittime.** Sappiamo infatti che quando la lusinga delle tangenti intascabili influenza le scelte dei decisori pubblici, ne segue inevitabilmente una distorsione dell'allocazione delle risorse disponibili che genera sprechi e inefficienze, alimenta circuiti parassitari e clientelari di spesa, rende scadenti i materiali forniti e i servizi erogati. Se ciò accade nel settore sanitario, ne risulta affievolita o, nel peggiore dei casi, del tutto cancellata la salvaguardia di fondamentali diritti alla cura, alla salute, alla vita. Non sono più i bisogni e necessità degli utenti a pesare nelle scelte politiche e amministrative, bensì le aspettative di guadagno sottobanco.

Sotto questo profilo **le cronache giudiziarie italiane degli ultimi anni ci proiettano in una vera e propria galleria degli orrori.** Dai casi d'impianto di valvole cardiache difettose all'accanimento chirurgico verso malati terminali, dallo pseudo “efficientamenti” delle spesa sanitaria coi quali si sono distrutti presidi di eccellenza fino alle esose e indebite parcelle pubbliche pagate cliniche private in cambio di compensi a faccendieri, finanziamenti elettorali e

villeggiature a sbafo dell'allora governatore lombardo. Quanto oneroso sia il fardello della corruzione in sanità basterebbe domandarlo a quel **quattro per cento di cittadini italiani che nei dodici mesi precedenti ha dovuto farsi carico di extra-pagamenti non dovuti per accedere a servizi sanitari pubblici**, secondo un sondaggio Eurobarometro del 2017 (vedi il grafico sotto). Uno studio del Fondo monetario internazionale ha dimostrato che tutti gli indicatori di efficienza nell'assistenza sanitaria – ad esempio, il tasso di mortalità infantile – si associano in modo significativo a bassi livelli di corruzione: “Primo, migliorare gli indicatori di qualità della spesa sanitaria non richiede necessariamente più spesa pubblica. È più importante istituire procedure d'appalto trasparenti e accrescere la responsabilità finanziaria della spesa. Secondo, è probabile che un più basso livello di corruzione nell'offerta di quei servizi contribuisca ad accrescere la loro qualità”.



## **L'emergenza prepara il terreno ad altri illeciti**

Con il tragico allarme di queste settimane **gli effetti letali della corruzione rischiano di essere amplificati**, nella fretta di ottenere gli approvvigionamenti necessari a tamponare lacune e carenze del sistema – del resto gli acquisti straordinari sono da sempre i più vulnerabili agli appetiti di corrotti e corruttori. Qui il cerchio si chiude: l'emergenza inasprita da inefficienze frutto di corruzione prepara il terreno a un rischio ulteriore di corruzione. Desolante, anche sotto il profilo simbolico, appare la decisione di nominare consulente del presidente regionale lombardo per l'emergenza coronavirus l'ex-responsabile nazionale **Guido Bertolaso**, il quale – per quanto assolto nel corrispondente procedimento penale – di sicuro si è dimostrato incapace di rilevare e

denunciare il grumo affaristico-criminale cresciuto sotto i suoi occhi, noto alle cronache come **cricca della protezione civile**.

Passata questa tempesta, dovremmo cercare di imparare qualche lezione. Basterebbe ricordare che la crisi emergenziale del virus covid-19 amplifica e mette in risalto tare sistemiche che, sia pure in modo meno drammatico, incidono quotidianamente sulla nostre speranze e qualità di vita. La disponibilità dei posti in terapia intensiva, che in Italia – con gravi sproporzioni a livello regionale, purtroppo – è in media metà di quella tedesca, riflette esattamente l'ammontare degli investimenti pubblici: secondo gli ultimi dati Ocse la spesa nel settore sanitario in Italia è pari a 2274 euro pro/capite, rispetto ai 4508 euro della Germania (vedi lo schema qui sotto). Banalmente, la bontà dei servizi offerti dai sistemi sanitari dipende da quante risorse vi si investono, e da come le si spendono. Non dimentichiamoci che **la sanità italiana depauperata e saccheggiata non sconta soltanto il fardello delle pratiche di corruzione, ma anche la voragine di oltre 100 miliardi annui di un'evasione fiscale di massa nei bilanci pubblici**. Due patologie che in Italia – non a caso – conoscono secondo tutti gli indicatori un grado anomalo di diffusione. Una responsabilità politica collettiva, dunque, quella di cui dovremo farci carico, anche nei confronti delle molte vittime evitabili del coronavirus.

**Alberto Vannucci**

**Docente di Scienze Politiche all'Università di Pisa**

**Responsabile del Settore Corruzione CGIL**

**Fonte: [lavialibera.it](http://lavialibera.it)**